

## XXII Giornata bambini vittime della pedofilia. Il 6 maggio raduno a San Pietro

Continuano le iniziative dedicate alla XXII Giornata Bambini Vittime contro la pedofilia che si concluderà il 6 maggio con il raduno a Piazza San Pietro per partecipare al Regina Coeli di Papa Francesco. Si tratta di incontri ed occasioni di denuncia di un fenomeno abominevole che in Don Fortunato Di Noto trova da anni uno straordinario paladino di giustizia. Grazie allo sforzo compiuto attraverso l'associazione Meter onlus don Di Noto e i suoi collaboratori

scandagliano la rete dove individuano e portano alla luce i crimini di singoli come di gruppi di pedofili che una volta individuati vengono denunciati alle forze dell'ordine. La Chiesa Italiana ha manifestato piena solidarietà e coinvolgimento; il segretario generale della Cei, mons. Nunzio Galantino, con una lettera diffusa dal Sir ha invitato tutte le diocesi ad aderire alla manifestazione giunta al 22/o anno: 35 le diocesi italiane coinvolte, mentre i vescovi hanno diffu-

so una loro lettera coinvolgendo gli Uffici pastorali preposti per la diffusione della preghiera e iniziative a breve e lungo termine per riflettere sulla condizione dell'infanzia e intervenire con la prevenzione, l'informazione e aiuto. Lettere di adesione e concessione del patrocinio a questa battaglia sono giunte anche dai presidenti del Senato e della Camera, rispettivamente Maria Elisabetta Alberti Casellati e Roberto Fico.

S.B.

**S**icurezza. Questo il "mantra" che ha accompagnato la Giornata del Primo Maggio di quest'anno nelle numerose manifestazioni che hanno segnato in lungo e in largo la nostra penisola. All'appuntamento centrale di Prato hanno partecipato oltre sei mila lavoratori e lavoratrici per sottolineare insieme a Cgil, Cisl e Uil che "la sicurezza è il cuore del lavoro", come recita lo slogan prescelto per l'occasione. In questi primi mesi del 2018, purtroppo, gli infortuni sul lavoro hanno registrato un sensibile incremento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, lanciando precisi segnali di allarme ed evidenziando come negli ultimi tempi ci sia stato un abbassamento della guardia su questo tema. Diciamo che si è guardato più alla quantità - tra l'altro modestissima - piuttosto che alla qualità del lavoro. Ed è su questo che come Coordinamento nazionale donne vogliamo porre ancora una volta l'accento, per riportare il lavoro al suo valore originario, che eleva e non ferisce la dignità delle persone e, tantomeno, le "ucide". Troppe le morti, "troppi i lutti nelle famiglie - come ha tenuto a sottolineare Annamaria Furlan - un bollettino di guerra che nessuno può più accettare". Servono più investimenti per la sicurezza e il prossimo governo deve mettere tra le sue priorità il tema della sicurezza sul lavoro. Anche l'Ilo, ha richiamato di recente la comunità internazionale sui temi della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro, scegliendo di celebrare insieme la Giornata mondiale per la sicurezza e la salute sul lavoro (SafeDay - 28 aprile) e la Giornata mondiale contro il lavoro minorile (12 giugno), per dire no, attraverso il lancio di una campagna, al lavoro mino-

rile e agli infortuni sul lavoro, con l'intento di accelerare il raggiungimento degli Obiettivi 8.7 e 8.8 dell'Agenda sullo sviluppo sostenibile 2030 dell'Onu, per eliminare entro il 2025 le forme peggiori di lavoro minorile e per proteggere e "promuovere ambienti di la-

voro salubri e sicuri per tutti i lavoratori". Il tema della sicurezza, come sappiamo, è strettamente legato anche al tema più generale del benessere organizzativo, condizione fondamentale per fare dell'ambiente di lavoro un luogo in cui i rapporti tra lavoratori e lavoratrici,

tra questi e l'azienda, siano improntati alla correttezza e al rispetto della dignità di ciascuno e di ciascuna. Noi non vogliamo sottacere, ad esempio, il tema delle molestie e della violenza di genere nei luoghi di lavoro che continua ad essere una delle violazioni dei diritti umani

più diffuse a livello globale e ancora oggi scarsamente denunciata. Un fenomeno che riguarda anche gli uomini, ma ad esserne maggiormente colpite restano le donne. Secondo le ultime stime dell'Istat (febbraio 2018), in Italia si stima che siano 1 milione 404mi-

la (8,9% delle lavoratrici attuali o passate) le donne che hanno subito molestie fisiche o ricatti sessuali sul posto di lavoro. Molte ne sono state vittime per essere assunte, per mantenere il posto di lavoro o per ottenere progressioni nella carriera. Ecco perché, come donne, sempre più convinte che la contrattazione rappresenti uno strumento formidabile per la prevenzione della violenza e in particolare quella di genere, stiamo portando avanti su tutto il territorio nazionale una serie di iniziative ed azioni per estendere in ogni contesto lavorativo, sia pubblico che privato, le tutele previste dall'Accordo Quadro da Cgil Cisl Uil con Confindustria a gennaio 2016. Ed è anche per questo che abbiamo sottoposto all'attenzione dell'ultimo Esecutivo Cisl uno specifico Ordine del giorno, approvato all'unanimità, in cui abbiamo richiesto un rafforzamento e rilancio dell'azione sindacale in questa direzione. A tal fine, l'Organizzazione si è impegnata a promuovere, in raccordo con le parti sociali e gli organismi paritari, percorsi di studio e di formazione sul tema, a proseguire nello sforzo profuso in questi ultimi due anni, anche grazie alla Campagna Cisl "Together - Be happy at work", che sta raccogliendo ottimi risultati sia a livello contrattuale, nazionale ed aziendale, che negli accordi territoriali, a continuare nel sostegno della Campagna Ituc-Csi sulla necessità di una Convenzione Ilo proprio su questa materia. Il lavoro è vita e sta a noi tutti quindi favorirlo, proteggerlo, qualificarlo e renderlo sicuro e dignitoso.

Liliana Ocmin

# Lavoro, donne e voglia di sicurezza

## conquiste delle donne



Nella foto un Primo Maggio Cisl anni '50. Per la Cisl ricorre quest'anno il 68° compleanno dalla sua fondazione (30 aprile 1950) Per gentile concessione Archivio Storico Carlo e Maurizio Riccardi

## Dalla vicenda del piccolo Alfie un'interrogazione alla Commissione Ue sul rispetto dei diritti dei minori e dei cittadini europei

**L**a vicenda dolorosa del piccolo Alfie ha scosso tutta l'opinione pubblica europea ponendo una serie di quesiti finalizzati a capire, al di là del fatto specifico, se siano stati rispettati e come devono essere rispettati i diritti fondamentali dei cittadini europei, visto che quelli britannici, come Alfie e i suoi genitori, ne fanno ancora parte. In questo senso, le eurodeputate del Partito Democratico (gruppo S&D), Silvia Costa e Patrizia Toia, prima del drammatico epilogo, si sono premurate a presentare alla Commissione Europea una interrogazione urgente, con richiesta di risposta scritta, a cui il Coordinamento donne Cisl guarda con attenzione, per avere una risposta chiara e definitiva sulla questione. "Considerando - recita il testo - che ad Alfie Evans, bambino inglese, e dal 25 aprile 2018 cittadino italiano, affetto da patologia neurodegenerativa e ricoverato presso l'Alder Hey di Liverpool, l'Alta corte britannica ha negato il diritto di ricevere cure e prestazioni sanitarie in un altro Stato mem-

bro dell'Ue come richiesto dai suoi genitori; facendo presente, inoltre, che il bambino nonostante la sospensione della respirazione artificiale disposta dalla stessa Corte, è ancora in vita e che due ospedali italiani si sono offerti di trasportare, curare e assistere il bambino e i suoi genitori, si chiede alla Commissione: 1) non ritiene che questo provvedimento giudiziario britannico violi i diritti fondamentali dell'Ue? In particolare: l'art. 3 del TUE, parr. 2 e 3, laddove l'Unione offre ai suoi cittadini "uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia senza frontiere interne" e si impegna a proteggere i diritti dei minori; l'art. 24 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Ue, laddove è stabilita la protezione dei diritti dei minori; l'art. 20 del TFUE, sulla cittadinanza e libera circolazione, reso effettivo dalla Direttiva 2011/24/UE sull'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera; 2) di sottoporre con urgenza questo provvedimento alla Corte di Giustizia dell'Ue". (L.M.)